

## T3

*Bellum civile* I, 1-66  
trad. R. Badali

## ITALIANO

## TEMI

- **La politica:** condanna della guerra civile
- **Intellettuale e potere:** il rapporto con Nerone

## EVENTI STORICI

- Guerra civile tra Cesare e Pompeo

## PERSONAGGI STORICI

- Nerone

## Il proemio: le lodi di Nerone

Il proemio del *Bellum civile* introduce subito nell'atmosfera criminale e luttuosa della vicenda. Il sangue scorre in abbondanza sin dai primi versi: la guerra dilaga come un morbo inarrestabile e sparge sangue romano. Tra la fine della protasi e l'esposizione delle cause dell'odio civile, si inserisce il brano forse più discusso, e certo più difficile da interpretare, di tutta l'opera. Si tratta delle cosiddette **lodi di Nerone**, che sono organicamente agganciate alla tematica appena delineata. Lucano ragiona, pressappoco così: se una guerra simile era necessaria perché si arrivasse al regno di Nerone, ben venga anche lo scontro fra concittadini; Nerone è destinato a diventare, dopo la sua morte, un dio, sotto la cui protezione Roma e l'intero genere umano prospereranno. La difficoltà di interpretare questo pezzo dipende in gran parte dalla sua ambiguità: l'elogio dell'imperatore è svolto ricorrendo a un collaudato repertorio di motivi, ma il fatto stesso che si stabilisca un legame esplicito fra il precedente delle guerre civili e il regno di Nerone crea una stonatura che fa sospettare una voluta **intenzione beffarda** da parte del poeta. Già i commentatori antichi segnalavano delle allusioni a difetti fisici dell'imperatore, con cui Lucano avrebbe voluto prendere velatamente in giro Nerone: ma è tutto l'impianto del brano che si presta a una lettura ironica.

Cantiamo guerre più atroci di quelle civili<sup>1</sup>, combattute sui campi d'Emazia<sup>2</sup>, e il delitto divenuto legalità e un popolo potente che si è rivolto contro le sue stesse viscere con la destra vittoriosa e i contrapposti eserciti appartenenti allo stesso sangue e – infranto il patto della tirannia<sup>3</sup> – tutte le energie del mondo sconvolto che lottano per un comune misfatto e le insegne che vanno contro quelle avversarie e le aquile<sup>4</sup> contrarie alle aquile e i giavellotti minacciosi contro i giavellotti.

Quale follia, o cittadini, quale sfrenato abuso delle armi offrire il sangue latino alle genti nemiche? Mentre si sarebbero dovuti strappare alla superba Babilonia i trofei italici e mentre l'ombra di Crasso continuava ad errare invendicata<sup>5</sup>, si decise di intraprendere guerre che non avrebbero avuto alcun trionfo<sup>6</sup>? Oh, con il sangue che venne versato nei conflitti civili quanto spazio in terra e in mare si sarebbe potuto conquistare, là donde sorge il sole, dove la notte occulta gli astri, dove il mezzogiorno arde di ore infuocate, dove il rigido inverno, incapace di sciogliere il suo freddo anche in primavera, stringe il mare glaciale con freddo scitico<sup>7</sup>: sarebbero già stati sottomessi i Seri<sup>8</sup>, il barbaro Arasse<sup>9</sup> e la popolazione, se esiste, che conosce le sorgenti del Nilo! Allora, o Roma, se brami tanto una guerra empia – una volta che avrai

1. Dal momento che Cesare era suocero di Pompeo, che ne aveva sposato la figlia Giulia, la guerra civile è anche familiare.

2. Emazia è propriamente il nome di una regione della Macedonia; in Lucano si riferisce alla vicina Tessaglia, dove si svolge la battaglia di Farsàlo.

3. Allusione al primo triumvirato, costituito

nel 60 a.C. da Pompeo, Cesare e Crasso.

4. Si tratta delle aquile poste sulle insegne delle legioni romane.

5. Il triumviro M. Licinio Crasso era stato sconfitto e ucciso nel 53 a.C. a Carre dai Parti. A Babilonia, capitale del loro regno, erano conservate le insegne sottratte all'esercito romano in quella occasione.

6. Il trionfo veniva celebrato dopo le vittorie riportate su popoli stranieri, non certo quindi in occasione di conflitti civili.

7. Le precedenti perifrasi si riferiscono ai quattro punti cardinali.

8. Popolazione dell'Estremo Oriente.

9. Fiume dell'Armenia.

sottomesso l'orbe intero alle leggi latine – rivolgi la mano contro te stessa: fino ad ora non ti sono mancati i nemici. Ma adesso – del fatto che, nelle città d'Italia, le mura delle case diroccate minacciano di cadere e, crollate le pareti, grandi massi giacciono a terra e non c'è più alcuno che custodisca le abitazioni e soltanto qualche raro abitante vaga per le antiche città e, ancora, del fatto che l'Esperia<sup>10</sup> sia irta di rovi, senza che l'aratro, per molti anni, abbia lavorato e che mancano le braccia per i campi che le richiedono – di così grandi sciagure non sei responsabile né tu, o feroce Pirro, né il Cartaginese<sup>11</sup>: a nessuno è toccato in sorte di penetrare così internamente con il ferro: le ferite inferte dalla guerra civile sono le più profonde e inguaribili.

Se poi i fati non hanno trovato altro mezzo per l'avvento di Nerone e a caro prezzo si apprestano gli eterni regni per gli dèi e il cielo poté servire al suo Tonante<sup>12</sup> solo dopo le guerre combattute contro i crudeli Giganti, noi, o numi, non ci lamentiamo più ormai: approviamo questi nefandi delitti, se essi hanno avuto tali conseguenze: Farsàlo sommerga di sangue i campi maledetti e se ne sazino i Mani cartaginesi, gli estremi combattimenti abbiano luogo nella funesta Munda, a questi tristi destini si aggiungano, o Cesare, la fame di Perugia e il travaglio di Modena e le flotte che si trovano sotto la rocciosa Leucade e le guerre servili sotto l'Etna infuocato<sup>13</sup>: purtuttavia Roma deve molto ai conflitti civili, dal momento che tutto ciò si è realizzato per te<sup>14</sup>. Te – allorquando, completato il periodo del tuo soggiorno terreno, salirai, il più tardi possibile, verso gli astri – accoglierà la reggia del cielo, che avrai scelto, fra il tripudio dell'universo: sia che ti piaccia impugnare lo scettro sia che tu voglia montare sul carro fiammeggiante di Febo<sup>15</sup> e percorrere con il fuoco errante la terra che non avrà timore del nuovo sole, ogni nume si ritirerà dinanzi a te e la natura ti lascerà il diritto di decidere qual dio vorrai essere e dove collocare il tuo regno sull'universo. Ma non scegliere la tua sede nella zona dell'Orsa<sup>16</sup> né in quella opposta, dove si trova il caldo polo australe, donde vedresti la tua Roma con una traiettoria obliqua<sup>17</sup>: se tu graverai su una sola parte dell'etere immenso, l'asse dell'universo sentirà il tuo peso. Equilibra con un'orbita centrale la massa del cielo: quella zona dell'etere sereno sia libera del tutto e nessuna nube sia di ostacolo dalla parte di Cesare. Allora il genere umano, deposte le armi, pensi a se stesso e ogni popolo si ami vicendevolmente: la pace, diffusa per il mondo, chiuda le ferree porte del tempio di Giano apportatore di guerra<sup>18</sup>. Ma tu per me sei fin da ora un dio e se io, accogliendoti nel mio petto, divengo poeta, non vorrei sollecitare il dio che rivela i segreti di Cirra e distogliere Bacco da Nisa<sup>19</sup>: tu basti a infondere forza e ispirazione per un poema romano.

**10.** Antico nome dell'Italia.

**11.** Annibale.

**12.** Appellativo di Giove.

**13.** Allusione alle vittorie di Cesare a Tapso, in Africa, nel 46 a.C. e a Munda, in Spagna, nel 45 a.C. Perugia cadde per fame, ad opera di Ottaviano, nel 40 a.C. Modena fu assediata nel 42 a.C. da An-

tonio, il quale venne sconfitto ad Azio (di fronte all'isola di Leucade) nel 31 a.C. da Ottaviano, che nel 36 a.C. sbaragliò in Sicilia il figlio di Pompeo, Sesto, nel cui esercito militavano anche schiavi liberati.

**14.** Per l'avvento al trono di Nerone.

**15.** Cioè del Sole.

**16.** L'Orsa Maggiore, la cui estremità è la

stella polare che indica il Nord.

**17.** Allusione, secondo taluni scoliasti, allo strabismo di Nerone.

**18.** Le porte del tempio di Giano erano appunto chiuse in tempo di pace.

**19.** Pesante asta orientale provvista di una lunga punta di metallo.